

**Dal 4 al 10 maggio**  
Visita pastorale nella vicaria di Seba Candida: incontro con le parrocchie dei Santi Martino, Marta, Audiflacc e Abaco in Valle Santa-Boscea e Santi Marco evangelista e San Pio X papa a Pantani Monastero.

**5 maggio**  
Giornate degli uffici di curia, dei delegati vescovili e dei vicari foranei alle 9.30. Tavolo dell'Osservatorio agricolo portuense (in curia alle 18).

**8 maggio**  
Cervetri festeggia il patrono San Michele Arcangelo, avvio della processione alle 19, segue la Messa presieduta dal vescovo.

**16 maggio**  
Cervetri festeggia il patrono San Michele Arcangelo, avvio della processione alle 19, segue la Messa presieduta dal vescovo.

**16 maggio**  
Celebrazione della festa di sant'Isidoro, l'agricoltore (Castel di Guido alle 15).

# PORTO SANTARUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via del Ceranolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it



# CIVITAVECCHIA TARGUINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Calamita, 1  
00053 Civitavecchia (Roma)

Teléfono: 0766 23300 - Fax: 0766 501796  
e-mail: usc@chiesadivietaviechia.chiesacattolica.it  
Facebook: Diocesi Civitavecchia-Targuina  
X: @diocesivietarq



## Relazioni e digitale

I consigli pastorali delle due diocesi si sono riuniti insieme per riflettere su annuncio e intelligenza artificiale. L'incontro ha seguito quello della formazione del clero dedicato allo stesso tema.

Nell'introduzione il vescovo Gianrico Ruzza ha parlato di una «nuova frontiera nella sfida dell'evangelizzazione da avviare con nuovi strumenti».

### I consigli pastorali delle due diocesi riuniti insieme per riflettere su annuncio e intelligenza artificiale

di FEDERICO BOCCACCI e GIOVANNI SOCORRESI \*

Non una minaccia da cui fuggire, né un idolo da adorare, ma una «nuova frontiera nella sfida dell'evangelizzazione da avviare con nuovi strumenti». È questo il cuore del messaggio che il vescovo Gianrico Ruzza ha consegnato ai Consigli pastorali riuniti delle diocesi di Civitavecchia-Targuina e di Porto-Santa Rufina, incontrati lo scorso 20 aprile presso la parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Il tema, denso di implicazioni per il futuro delle comunità, ha messo al centro il rapporto tra fede e tecnologia sotto il titolo: «Obiettivi e competenze, libertà, autonomia e sviluppo dinanzi all'intelligenza artificiale». L'incontro, che si è svolto in una giornata di formazione del clero delle due diocesi avvenuta sullo stesso tema, si è aperto con la lettura del presale, che ha subito inquadrato l'Intelligenza Artificiale (IA) non come un evento isolato, ma come una trasformazione epocale. Riferendosi a

essere comprensibili e possiamo ritrovarci solamente nella realtà umana e quindi nella realtà della vita insieme». Per comprendere meglio lo strumento, sono intervenuti Simone Ciampinella e Alberto Colaiacomo, degli uffici per le comunicazioni sociali delle due diocesi. Ciampinella ha

**Il vescovo Gianrico Ruzza all'incontro nella parrocchia della Trinità di Cerveteri: «Né fuggire e né idolatrare le innovazioni ricordando che noi possiamo essere comprensibili nell'interiorità perché la vita non è un prodotto, ma dono»**

offerto una spiegazione tecnica del funzionamento delle macchine, per smitizzare il fatto di avere a che fare con macchine che «pensano» e che sembrano «umane». L'intelligenza artificiale compie delle operazioni su degli input inseriti dell'uomo. L'uomo pensa, l'IA calcola, «potrebbe essere intesa come una calcolatrice». Anche la sua capacità di apprendimento è conseguenza di una programmazione umana. La macchina non sa cosa sia un gatto, ma sa che una sequenza di numeri «probabilmente corrisponde a un gatto». Allo stesso modo, il linguaggio colloquiale che crea confidenza con l'utente è frutto di un calcolo su miliardi di esempi. Ha concluso ricordando che l'IA non possiede un'etica propria: essa opera sulla base dell'etica dei comandi che le impone o non le impone chi la addestra e la programma.

\*segue i Consigli pastorali diocesani

**IN DIALOGO**

**Tra cristiani ed ebrei**  
In questo tempo di forte disagio religioso, il presale ha definito l'IA come una disciplina che sviluppa algoritmi «simili all'intelligenza umana». Una definizione che può generare smarrimenti, quasi che venga aloscato uno spazio della nostra vita che va affrontata con l'atteggiamento suggerito dal magistero: «non vivere di paura rispetto all'intelligenza artificiale ma al tempo stesso non vivere nemmeno di idolatria». Il vescovo Ruzza ha richiamato la necessità di un discernimento profondo, sollevato già da Benedetto XVI e rilanciato con forza da papa Francesco, fino ad anticipare l'attenzione che Leone XIV sta dedicando al tema. Siamo infatti nel cosiddetto «digiocene», un'era di trasformazione paragonabile alla rivoluzione industriale. In questo contesto, la Chiesa è chiamata a ricordare che la vita umana non è un «prodotto», ma un «dono». Il vescovo ha ammonito: «da fede e fede di non fuggire, di non arrendersi, di non guardarsi con eccessiva enfasi tutto questo, perché in realtà noi possiamo

dialogo interreligioso. Ebrei e cristiani sono agganciati ad un profondo legame spirituale perché stirpe di Abramo»: da qui nasce un forte impulso a percorrere il cammino di dialogo, di fraternità e di amicizia che dà origine alla retta condotta e alla convivenza sociale. Abramo è per ebrei e cristiani uno stesso modello di fede: il Dio di sottomissione alla sua volontà e di fiducia nella sua bontà. Bisogna dunque tornare a parlare di quello che è accaduto, la benedizione, «in te saranno benedette tutte le genti della terra», parola rivolta dal Dio di Israele ad Abramo nel racconto del libro della Genesi. Il desiderio è quello di continuare a promuovere in diocesi la pace attraverso il dialogo interreligioso che ha ispirato profeti di pace, giustizia, perdono e che è affetto al «venero dei fondamentalismi».

Chiara Cecchetto

avvertito da tutti. Un tema che, attraverso la spinta decisiva nella dichiarazione *Nostre Aetate* del Concilio Ecumenico Vaticano II, è stato ripreso e quello di continuare a promuovere in diocesi la pace attraverso il dialogo interreligioso che ha ispirato profeti di pace, giustizia, perdono e che è affetto al «venero dei fondamentalismi».

Chiara Cecchetto



### Frisinga ai cori: fedeltà al servizio liturgico e fraternità per crescere nell'armonia

La scorsa domenica la cattedrale della Storta ha accolto il vescovo Gianrico Ruzza per un pomeriggio dedicato a ragionare sul significato del coro nella liturgia. L'evento è stato presentato da don Giuseppe Colacci, parroco dell'ufficio liturgico, che ha organizzato il momento di formazione. Nel suo intervento, il direttore del coro della diocesi di Roma, ha richiamato con chiarezza il senso autentico del servizio musicale nella liturgia. Il canto, previsto e stimolato dal servizio musicale nel suo insieme, è un elemento di comunione e di partecipazione alla vita liturgica, arricchita dalla coralità del canto, che il credente sperimenta ogni volta che si canta. Revolvendosi ai cori, Frisinga ha sottolineato la necessità della fedeltà al servizio musicale e un cammino spirituale continuo, nutrito dalla Parola di Dio e dalla preghiera. Questi temi sono stati ri-



Colacci e Frisinga

## Opportunità e discernimento per la pastorale della tecnologia

### Nei laboratori i consiglieri hanno condiviso esperienze di uso e i rischi dei nuovi media

segue da pag. 8

Alberto Colaiacomo ha invece spostato l'attenzione sui rischi sociali ed etici, a partire da aumentare le disuguaglianze. Un punto critico riguardava la proprietà degli strumenti, quasi tutti in mano a pochi: «quando non c'è il prezzo, il prodotto sei tu», ha ricordato, spiegando come i dati inseriti nelle piattaforme private vengono utilizzati per la pubblicità e le proprietà delle grandi aziende. Tuttavia, non mancano le opportunità per la vita della Chiesa. Colaiacomo ha citato l'esempio dei lavori sinodali a Trieste, dove un sistema di IA «chiuso» ha permesso di analizzare e far convergere le relazioni di mille partecipanti in un

documento finale condiviso. Uno strumento potente per la partecipazione se usato con consapevolezza. Dopo le relazioni, i partecipanti si sono divisi in dieci gruppi di lavoro per rispondere a domande concrete sull'uso dell'IA nella vita quotidiana e sulle sue possibili applicazioni pastorali. L'obiettivo indicato dal vescovo non è stato quello di produrre verbali scritti, ma di far emergere un segno, una suggestione, una proposta: che possa aiutare a progettare il nuovo anno pastorale. Sensibilità diverse si sono confrontate all'interno dei gruppi con esperienze di competenza e di uso differenti fra loro. Ci sono però dei punti condivisi da tutti. È innanzitutto la formazione: il tema riprodotto, la comunità cristiana deve favorire la competenza nei giovani e nei loro educatori, sia a livello tecnico, sia nel discernimento critico. Dal punto di vista pastorale diverse consigli hanno risposto la possibilità di facilitazioni nell'applicazione della tecnologia alla pastorale. Ad esempio, l'IA può favorire la creatività, specialmente nei ragazzi con disturbi dell'apprendimento, e rappresentare così un'opportunità per gli educatori di entrare nel loro linguaggio e nel loro mondo, favorendo maggiore prossimità e comprensione. Il rischio, dunque, non riguarda la tecnologia in sé, ma la delega alla macchina di ciò che è tipicamente umano. Sebbene l'IA possa potenziare la conoscenza o persino aiutare nella vita spirituale, essa non può sostituire la relazione, l'incontro e non può trasformare il sentimento del cuore. La sfida per la pastorale è quella di rendere la tecnologia un servizio all'amore, e non un suo sostituto, per offrire la vita alla luce dell'amore e della verità.

Federico Boccacci e Giovanni Socorresi

segretari Consigli pastorali diocesani

Al centro il vescovo Gianrico Ruzza mentre presenta i lavori dei consigli pastorali. A destra alcuni dei membri. Nella seconda parte dell'incontro i consiglieri sono riuniti in 10 gruppi per riflettere sulle possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico alla pastorale. Dalle relazioni è emersa la necessità di un'azione educativa rivolta ai ragazzi ma anche agli adulti per un uso consapevole dell'intelligenza artificiale. Inoltre, tutti hanno ribadito quanto sia importante non delegare alla macchina quanto è proprio dell'uomo

**L'APPENDIMENTO**

**Santa Fermina: Civitavecchia festeggia la patrona**  
a città di Civitavecchia omaggia la patrona Santa Fermina con un ricco programma di festeggiamenti promosso dal Comitato diocesano. Molti gli appuntamenti culturali e sportivi svolti in questi giorni che entrano oggi nel vivo per quanto riguarda le celebrazioni religiose. Questa sera, 26 aprile, alle 17 prevarrà un Festival bandistico ininterante per le vie del Centro storico mentre alle 18.30 verrà celebrata la Messa del Sino-dio di preparazione, animata dalle comunità parrocchiali della città. Domani, 27 aprile, alle 18.30 ci sarà ancora la Messa che concluderà il Tri-dio di preparazione. Martedì 28 aprile, giorno della festa liturgica, alle 8.30 ci sarà la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nella cappella del Forte Michelangelo. Alle 11 la Solenne Messa Pontificale nella cattedrale di Civitavecchia presieduta da monsignor Andrea Ripa, vescovo segretario del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica, e celebrata dal vescovo Ruzza e dai sacerdoti della città. La liturgia sarà preceduta sul sagrato della Cattedrale dalla cerimonia in cui i Sindaci di Civitavecchia e Anagni rinnovano il gemellaggio nel nome della santa e dal Correo storico di Anagni. Alle 17 l'inizio della processione delle reliquie e della statua della Santa con la benedizione del mare che, quest'anno, a causa dei lavori nell'ambito del Porto, verrà impartita dal vescovo Ruzza dal Molo San Giovanni Paolo II anziché da una imbarcazione.

### All'Isola Tiberina è stato presentato uno studio sulla famiglia di San Mario

Si è svolta presso la chiesa di San Caelestinus, all'Isola Tiberina, la presentazione del primo Quaderno della Fondazione Benedetto Bonazzi dal titolo *Fratelli nostri non sepe*. La presentazione, animata da Frisinga e Abaco e un manoscritto benvenuto dal XIII secolo. I quattro santi appartengono a una famiglia di origine romana probabilmente alla fine del III secolo. L'evento è stato presentato da una monografia ripropone il logo agrario-fa alla luce anche di una fonte letteraria del XII secolo. In un capitolo è dedicato all'iconografia riguardante San Mario e la sua famiglia. L'incontro, che si è svolto il 25 aprile, è stato organizzato dall'Accademia diocesana diocesana diocesana in collaborazione con l'Ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola, insieme ai Diocesi delle Case dei Santi, alla Diocesi

Roma e alla diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Il volume, curato da monsignor Mario Iadanza, direttore dell'Ufficio beni culturali e arte sacra della Chiesa beneventana, ha visto le traduzioni in italiano di Lina Massa e la ricerca iconografica di Fernando Micale, dell'ufficio beni culturali della diocesi di Reggio Emilia-Castella. Assieme al direttore è intervenuto il cardinale Marcello Semerari, prefetto del Dicastero delle cause dei Santi. A moderare l'evento è stato monsignor Tiziano Ghirelli, canonico del Capitolo di San Pietro in Vaticano. Semerari ha offerto una riflessione sul valore ecclesiale della testimonianza marittima. Per il rapporto il matrimonio, in quanto realizza un cammino di comunione, può ricevere una considerazione aggiuntiva nella valutazione delle personalità virtuosi degli sposi secondo la spiritualità omonica. (SAC)

### Un patrimonio di arte e fede

Una visita guidata per conoscere la chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Civitavecchia. È l'iniziativa promossa lo scorso 18 aprile dalla Confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Civitavecchia e dal quotidiano web Le Muse News. Ad aprire l'incontro sono stati i saluti di Claudio Medici, segretario di Confraternita di Civitavecchia e l'umanista delle arti e delle lettere. L'iniziativa si rivela così molto più di una semplice visita: un'esperienza di conoscenza e consapevolezza, capace di restituire centralità a un luogo spesso poco noto ma profondamente radicato nella storia cittadina. La risposta del pubblico conferma l'efficacia di questo tipo di iniziative e l'importanza del patrimonio fondato sulla partecipazione e sulla qualità dei contenuti.



Un momento della visita

### La visita a Montalto di Castro

Nel giorno 16 e 17 aprile, la comunità di Montalto di Castro ha accolto il vescovo Gianrico Ruzza nella visita pastorale. Il presale ha incontrato il vescovo Ruzza, il vescovo pastorale e degli affari economici ai diversi gruppi di preghiera e al gruppo dei ragazzi ed in ultimo le autorità civili presenti alla Messa di chiusura della visita. In seguito al servizio, ha sottolineato la centralità della preghiera, ribadendo che il compito primario di ogni fede, con particolare attenzione a quella personale. Ruzza ha invitato tutti a non avere timore di nominare Gesù e l'efficienza di questo tipo di servizio e unificante, evitando le divisioni che generano scandalo e confusione nella vita comunitaria. Ha po-



La celebrazione in parrocchia

### La visita a Montalto di Castro

sto l'accento sull'importanza di una Chiesa unita, dove il messaggio di Cristo, diretta e chiara, chiarezza e senza ostacoli, favorendo così la crescita spirituale e il senso di appartenenza. Un tema centrale è stato quello della pastorale giovanile. Il vescovo Ruzza ha riconosciuto che i giovani vivono ritmi e tempi diversi rispetto alle generazioni precedenti, creando la necessità di adottare una pastorale capace di rispondere alle loro esigenze. È importante un cammino comune, con una rinnovata attenzione all'ascolto e alla comprensione. La visita ha evidenziato l'importanza di vivere la fede in comunione e di tradursi in gesti concreti di amore e solidarietà.

Francesco Cocozza



La celebrazione in parrocchia